

La riscossione ci va giù duro

Al via i pignoramenti del fisco anche sui crediti verso privati. Per esempio i compensi dei professionisti. E si sta pensando a riaprire la finestra della rottamazione quater

Riscossione, partono i pignoramenti tra privati. L'Agenzia delle entrate ha dato il via ad una procedura finora rimasta solo sulla carta, volta allo screening dei conti correnti dei creditori del contribuente per richiedere il pagamento di eventuali fatture pen-

denti, ad esempio sui compensi dei professionisti. Mentre i tecnici del Mef e delle Entrate sono al lavoro per riaprire la finestra della rottamazione quater.

Stellato e Bartelli a pag. 23

In attesa della riapertura di rottamazione quater, si notificano i pignoramenti allargati

Riscossione, pignorate le fatture Si intensificano le procedure coattive verso le partite Iva

DI EZIO STELLATO
E CRISTINA BARTELLI

Riscossione, partono i pignoramenti tra privati. L'Agenzia delle entrate ha dato il via ad una procedura finora rimasta solo sulla carta, volta allo screening dei conti correnti dei creditori del contribuente per richiedere il pagamento di eventuali fatture pendenti da destinare all'esaurimento del conto del debito. La procedura del pignoramento presso terzi finora è stata applicata agli emolumenti dei dipendenti e presso gli istituti bancari. Ma da qualche settimana stanno arrivando pignoramenti, ad esempio sui compensi dei professionisti. Nel frattempo i tecnici del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Agenzia delle entrate Riscossione sono al lavoro per riaprire la finestra della rottamazione quater sia per chi non ha fatto in tempo a cogliere l'occasione sia per chi sia stato vittima di errori materiali e/o ritardi.

Allo studio dunque c'è la riapertura per i carichi affidati all'agente della riscossione fino al 31 dicembre 2023, mentre si valuta come attuare la rottamazione quater anche per i ripescati. Ma torniamo ai pignoramenti allargati.

La novità della norma

Un nuovo orizzonte si è aperto nel panorama del pignoramento crediti presso terzi ex articolo 72 del dpr 602/73, alla base dell'osmosi sempre più sinergica tra Agenzia delle entrate e Agenzia delle entrate Riscossione,

che lavorano congiuntamente sullo scambio di informazioni circa i crediti dei contribuenti tra privati. La disposizione del 1973 era rimasta finora inattuata. Dopo la fusione di Agenzia delle entrate con l'ex Equitalia, nel 2016-2017, con conseguente rafforzamento delle banche dati, e l'introduzione della fatturazione elettronica, l'incrocio delle informazioni è stato agevolato per poter arrivare anche ai creditori dei contribuenti che vantano pagamenti da privati finora rimasti off limits dalla azione esecutrice.

Come funziona la procedura

Ad oggi, l'amministrazione guidata da Ernesto Maria Ruffini, su interrogazione dell'Agenzia delle entrate riscossione, analizza i fatturati di un soggetto censito in anagrafe tributaria e se ravvede pagamenti abituali e/o costanti da parte di privati nei confronti del contribuente moroso, provvede a comunicare i dati anagrafici del creditore abituale, cosicché l'Ader possa procedere alla notifica di pignoramento presso terzi.

Il primo step è quello dell'interrogazione, attraverso le banche dati, circa l'esistenza consistenze di conti correnti presenti presso le banche. Se queste ricerche non vanno a buon fine ma si verifica, grazie anche ai dati del cassetto fiscale, che il contribuente moroso emette comunque fatture a suoi clienti, si passa al secondo step: il pignoramento della fattura, appunto. La pratica è attuata presso la pubblica amministrazione ma a differenza della procedura con la

p.a. per cui il pignoramento non è rateizzabile, in questo caso si può invece chiedere la dilazione.

Lo scenario

Quindi, nel concreto, secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, migliaia di partite Iva stanno riscontrando pignoramenti presso terzi emessi ai propri clienti ai quali abitualmente emettono fattura, dovuti all'intercettazione ed alla segnalazione effettuata agli uffici preposti dell'Agenzia delle entrate Riscossione, che hanno fatto scattare le azioni di recupero. I clienti come le banche o i datori di lavoro, nel caso dei dipendenti a busta paga, si stanno vedendo notificare Pec di ingiunzioni di pagamento, affinché non versino le somme spettanti nelle casse dei professionisti morosi ma direttamente a quelle dello Stato. I soggetti più facilmente rintracciabili sono i professionisti che operano in mono mandato o che fatturano abitualmente al proprio cliente principale. Situazione tuttavia molto penalizzante, in quanto in caso di attivazione del pignoramento il contribuente potrebbe vedere azzerati i propri introiti mensili.

© Riproduzione riservata

